

→ **Ministeri** nel mirino dei camion bomba. Colpita la blindatissima Zona Verde

→ **Al Qaeda** sotto accusa ma nessuna rivendicazione della carneficina

Baghdad, l'offensiva del terrore

Raffica di attentati, 95 morti

Una sfida mortale. Un ritorno al passato. Orrore e morte marchiano la capitale irachena. Razzi e camion bomba contro due ministeri, nella blindatissima Zona Verde. Almeno 95 morti e oltre 550 feriti.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Razzi, colpi di mortaio, camion bomba. Esplosioni che si susseguono incessanti. Saltano in aria palazzi e viadotti. Un bagno di sangue. Torna il terrore nel cuore di Baghdad. Orrore e morte marchiano la blindatissima Zona Verde della capitale irachena, quella delle ambasciate e dei ministeri. Il bilancio delle vittime cresce di ora in ora: i morti sono almeno 95, i feriti oltre 550, molti dei quali versano in condizioni disperate.

ATTACCHI INCESSANTI

Quella lanciata dai terroristi è una sfida mortale al potere iracheno. Una prova di forza che non si nutre solo del numero dei morti e dei feriti provocati dai ripetuti attacchi. Obiettivo degli attentati di ieri stati due ministeri, quello delle Finanze e quello degli Esteri, nel cuore della capitale irachena. Una dimostrazione che, oltre ad avere ancora una imponente capacità di fuoco, i terroristi sono in grado di colpire ovunque, comprese le zone più «blindate» di Baghdad.

Nel primo caso, l'esplosione, poco dopo le 10.45, è stata così potente da provocare il crollo di un tratto di decine di metri del viadotto che costeggia l'edificio. Il bilancio delle vittime è stato più volte aggiornato, verso l'alto, ed è ancora incerto. Molte di esse erano a bordo di auto cadute nel vuoto, mentre altre erano all'interno del ministero, pesantemente devastato dall'onda d'urto. Quasi allo stesso tempo, è esploso il camion davanti al ministero degli Esteri, nei pressi della superfortificata zona Verde, dove hanno sede il parlamento e il governo iracheni,



Una delle vittime degli attacchi a Baghdad

nonché numerose ambasciate di Paesi occidentali.

SFIDA MORTALE

Il risultato è stato tremendo: la facciata e gran parte dell'interno dell'edificio sono stati investiti in pieno. Anche qui il bilancio, ancora più grave, è difficile da stilare. Di certo, il numero dei morti si conta a decine e quello dei feriti a centinaia. E sono la maggior parte del totale dei due attentati, che le autorità irachene hanno fissato a 95 morti e 550 feriti.

A poca distanza c'è anche l'hotel Rashid, che abitualmente ospita funzionari governativi, giornalisti e uomini d'affari stranieri, e che, come numerosi altri edifici vicini, è stato notevolmente danneggiato. E non è tutto, perché in un breve arco di tempo, esplosioni sono state registrate

anche in altre quattro zone della città. In un comunicato, il portavoce del comando delle operazioni di sicurezza a Baghdad, generale Qassim Atta, ha attribuito la responsabilità degli attacchi «all'alleanza» tra Al Qaeda e nostalgici del partito Baath, del

Allarme internazionale

Condanna unanime del Consiglio di Sicurezza dell'Onu

regime di Saddam Hussein. Atta ha inoltre riferito dell'arresto di due persone, «terroristi emiri di Al Qaeda», che erano su un'autobomba che intendevano far esplodere nel quartiere al Mansour. Un altro camion bomba nella zona del ministero degli

19 AGOSTO

L'Onu commemora De Mello e gli altri operatori umanitari

L'Onu ha ricordato ieri le 22 vittime dell'attacco del 19 agosto 2003 contro il quartier generale delle Nazioni Unite a Baghdad. «Sono rattristato dal fatto che, mentre noi ricordiamo quel terribile attacco, in Iraq le violenze continuano», ha detto Ban dopo un minuto di silenzio nella «stanza per la riflessione», una sorta di cappella con la bandiera dell'Onu che sventolava a Baghdad nel 2003. L'Assemblea Generale ha deciso di dedicare il 19 agosto, giorno dell'attentato contro la sede irachena, a tutti gli operatori umanitari che lavorano rischiando la vita: 122 sono nel 2008. Ban ha ricordato Sergio Vieira de Mello, il capo della missione Onu rimasto ucciso allora. Gli operatori umanitari «sono gli eroi dimenticati del nostro tempo», ha scritto Laurent Vieira de Mello, figlio dell'alto funzionario «dal 2006 gli attacchi contro di loro sono aumentati nettamente», in particolare nel Darfur, in Afghanistan e in Somalia.

Esteri, ha aggiunto, è stato disinnescato dalle forze di sicurezza.

ANNIVERSARIO DI SANGUE

La raffica di attacchi - condannata duramente dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu - è coincisa con il sesto anniversario dell'attentato compiuto, sempre nella capitale irachena, contro l'allora sede delle Nazioni Unite. Nell'esplosione morirono 22 membri dell'Onu, tra cui l'allora rappresentante speciale delle Nazioni Unite in Iraq, Sergio Vieira de Mello. Dall'inizio dell'anno, in Iraq c'è stata una notevole recrudescenza del terrore. Era previsto, rileva il premier, Nuri al Maliki, che peraltro si aspetta una ulteriore impena degli attacchi anche in vista delle cruciali elezioni parlamentari di gennaio. ❖